







AMP

RNO

Area Marina Protetta

Riser va Nat ur ale Or ient at a

Ustica, perla nera del Mediterraneo, è quindi anche importante riserva di vita. Vita animale, vegetale e, come testimoniato dalle pietre, anche umana fin dalle età più antiche. La Riserva Naturale terrestre e marina di Ustica è un viaggio nella Natura più sorprendente, nella Storia di questo mondo.







LA RISERVA DIVISTICA: DAL WEB ALLA CLASSE

AREA MARINA PROTETTA MANP

Pass add Malanna Transition Great Addition

Interest of the Milegal Operator Great Addition

Monta Great Great

Milegal Operator Great Addition

Milegal Operator Great Addition

Ustica

Ten data
Springer

Great Addition

G

L'Isola di Ustica si trova di fronte la costa palermitana, a 36 miglia di distanza.

LA STORIA. Tracce di presenza umana sono attestate fin dall'Eneolitico medio e durante l'Età del bronzo. Un'interessante testimonianza del passato remoto di Ustica è rappresentato dal villaggio dei faraglioni, sito preistorico caratterizzato da una vasta necropoli. Sull'isola si insediarono, successivamente, prima i fenici e poi i romani. E l'ultima colonizzazione risale al 1763, anno in cui i Borboni, per difendere l'isola dalle scorrerie dei pirati, la fortificarono e favorirono l'insediamento di persone provenienti dalle Eolie.

La Riserva è stata istituita con Decreto Ministeriale del 12 novembre 1986, ed è gestita dal Comune di Ustica sin dalla sua creazione. La superficie della riserva si estende per circa 16.000 ettari, e visti i positivi risultati conseguiti nei primi 9 anni di gestione, è stata rinnovata la convenzione sino al 2005. L'area protetta è suddivisa in 3 zone, a diverso grado di tutela ambientale.

IL PAESAGGIO

L'origine vulcanica dell'isola è molto evidente sul paesaggio, in particolare sull'aspetto delle coste, frastagliate, ricche di insenature naturali e del colore della lava pietrificata. Tra le cale più suggestive ci sono Cala Sidoti, Cala Santa Maria, Corruggio, Punticedda. Un magnifico esempio di paesaggio mediterraneo è la località di Spalmatore, dove le scure rocce vulcaniche contrastano con i forti colori della vegetazione e con il blu del mare.

VIAGGIO AD USTICA: 12-13-14 MAGGIO 2009

ORIGINE DEL NOME

chiamata così da Ustum = bruciata, infatti l'isola non è altro che la punta di un vulcano ormai spento. Per i Greci era Osteodes = "ossario o isola delle ossa".

DEFINIZIONE AMP

"Qualsiasi area del dominio marino, comprendente le acque, la flora e la fauna, le caratteristiche storiche e culturali che sia preservata da provvedimenti legislativi con l'intento di proteggere parzialmente o totalmente l'ambiente in oggetto".

Sito web del progetto: http://ustica-dalweb-allaclasse.jimdo.com/

I FONDALI

Già a pochi metri di profondità i fondali di Ustica si presentano variopinti e ricchi di vita. Nel corso delle immersioni le specie più comuni di pesci che si incontrano sono i saraghi, i cefali, le orate, le spigole, gli scorfani, i polpi, le murene, le corvine e, soprattutto, gli splendidi dotti e le grandi cernie brune, che si lasciano avvicinare senza difficoltà. Completano l'elenco dell'ittiofauna i branchi di barracuda e di occhiate.

Come quello dei fondali eoliani, il mondo sottomarino di Ustica è ricco ed estremamente vario. La corrente atlantica che proviene dallo Stretto di Gibilterra è responsabile dell'incredibile colorazione turchina di queste acque, richiamo irresistibile per gli appassionati di immersioni subacquee di tutto il mondo. La riserva si divide in tre zone: la zona A di riserva integrale, la zona B di riserva generale e la zona C di riserva parziale.

REGOLAMENTO AMP

Zona A: Cala Sidoti e
Caletta
Zona A, di riserva
integrale, interdetta a tutte
le attività che possano
arrecare danno o disturbo
all'ambiente marino. La
zona A è il vero cuore
della riserva. In tale zona,
sono consentite in genere
le attività di ricerca
scientifica e le attività di
servizio.

Zona B: faro di Punta Cavazzi e piscina naturale - Situata all'estremità sud orientale dell'isola, al limite tra "zona B" e "zona C" della riserva marina, Punta Cavazzi con il suo faro, ed immediatamente sotto, lo specchio d'acqua noto come Piscina Naturale, rappresenta una delle località più interessanti dell'isola. In tutta la zona è permessa la fotografia subacquea e la pesca sportiva solo con lenze da fermo o da traino ma non l'attività di pesca subacquea in apnea.

Zona C: da Cala Santa Maria alla Grotta Azzurra una delle sei grotte situate all'interno della "zona C" di riserva parziale. La pesca professionale è consentita solo ai pescatori locali muniti di autorizzazione. La pesca sportiva è vietata.

SITI INFORMATIVI

www.ustica.net
www.guidasicilia.it
www.parks.it
www.ustica.it
www.provincia.palermo.it
www.ampustica.it

PESCI Murena Perchia

Sciarrano Cernia bruna

Re di triglie Ricciola

Triglia di scoglio Sarago sparaglione Sarago pizzuto

Sarago maggiore Sarago fasciato

Occhiata

Salpa

Castagnola Donzella

Donzella pavonina Tordo verde

> Tordo pavone Tordi

Pesce pappagallo Bavosa

Peperoncino Scorfano rosso

INVERTEBRATI

Polpo Seppia

Riccio femmina

Riccio maschio

Anemone di mare Stella marina –

Martasteria, stella spinosa

Stella serpente Stella spinosa

minore Pomodoro di mare

Murice

Patella

Medusa Cassiopea

Lattuga di mare

ALGHE

Cistoseira (alga

bruna)

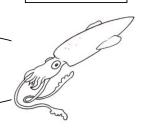
Sargasso

Ombrellino di mare

Coda di pavone
PIANTE
Posidonia



PRODOTTI DEL LUOGO: diffusa è la coltivazione della lenticchia. Presso le aziende agricole locali si possono gustare anche prodotti freschi: ortaggi, vino, miele, peperoncini, origano e i capperi. Gli uomini e le donne usticesi sono inoltre soliti intrecciare salici e canne per preparare cesti e nasse.







LA RISERVA DIVISTICA:

LA RISERVA ORIENTATA è un tipo di riserva di grande interesse scientifico, dove però è prevista l'azione di controllo e di ripristino di determinati equilibri alterati dall'uomo. L'opera umana serve per orientare l'evoluzione naturale verso un determinato riassetto ambientale.

URALE ORIENTA

FLORA DELLA RISERVA

Vi cresce il limonio di Boccone (Limonium Bocconei), una pianticella che germoglia, nel mondo, soltanto nel palermitano, a Favignana a Levanzo e qui ad Ustica; vi cresce la Crithmo limonietea, che impreziosisce la natura rupestre dell'isola; vi fiorisce il cappero (Capparis spinosa) con i suoi petali delicati e gli stami rosso porpora; cresce il senecione, sia quello siculo (Senecio siculus) che quello costiero (Senecio leucanthemifolius), pennellando con i suoi petali gialli le rocce scure. Fiorisce il vilucchio rosa (Convolvulus althaeoides) aprendo le sue delicate campanule; l'erba-lombrica comune (Scorpiurus muricatus) e il trifoglio stellato (Trifolium

stellatum).

A Ustica ci sono praterie di lino (Stipa capensis) e macchie di barboncino mediterraneo (Cymbopogon hirtus); la finocchiella di Boccone (Seseli Rocconi s. Rocconi) con le sue piatte infiorescenze, e l'erba saetta (Plantago coronopus s. commutata) raccoglie tra i suoi ciuffi gocce di rugiada e acqua piovana. Ancora pois gialli con i ginestrini, sia quello commestibile (Lotus edulis) che quello delle scogliere (Lotus cytisoides), mentre la silene rosseggiante (Silene rubella) stinge di porpora il verde delle steppe. Poi, le macchie di lentisco (Pistacia lentiscus), sparzio (Calycotome spinosa), alaterno (Rhamnus alaternus) ed euforbia (Euphorbia dendroides) che riconquistano le pendici rimboschite. A guardare il mare da più vicino,

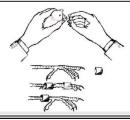
Il cielo sopra Ustica, a ben guardare, è popolato da tantissime specie

Il cielo sopra Ustica è un intreccio di trame aeree dalle ali sfrangiate di migliaia di uccelli che, sull'isola, trovano riparo durante i lunghi viaggi

uccelli, alcuni dei quali minacciate dal pericolo estinzione.

migratori.

Troviamo conigli (Oryctolagus cuniculus) e lucertole (Podarcis sicula), rospi smeraldini (Bufo viridis) e biacchi (Coluber viridiflavus), questi ultimi innocui serpenti conosciuti con il nomignolo di "serpi nere"; su questo paradiso naturale volteggiano, ciascuno nel suo tempo migratorio, sparvieri (Accipiter nisus) e lodolai (Falco subbuteo), nibbi bruni (Milvus migrans) e gheppi (Falco trinnunculus), poiane (Buteo buteo) e grillai (Falco naumanni). Tantissimi ancora gli altri falchi: ci sono i pescatori (Pandion haliaetus) e i cuculi (Falco vespertinus), pecchiaioli (Pernis apivorus) e pellegrini (Falco peregrinus) - che, insieme con i barbagianni (Tyto alba) sono stanziali e nidificanti-, oltre che falchi di palude (Circus aeruginosus) e falchi della regina (Falco eleonorae). Troviamo le albanelle (Circus pygargus e circuì macrourus) e persino aquile minori (Hieraëtus pennatus), oltre - ovviamente - ai grandi stormi di gruccioni (Merops apiaster). Vi è anche la presenza di cormorani (Phalacrocorax carbo), occhiocotti (Sylvia melanocephala), cornacchie grigie (Corvus corone cornix), cardellini (Carduelis carduelis) e aironi (Ardea cinerea),tordi bottacci (Turdus philomelos) e beccacce (Scolopax ruticola), "straordinaria" è la presenza del passero solitario (Monticola solitarius): il suo habitat non dovrebbe essere così caldo e asciutto.Nella Riserva si ha la presenza di uno dei ragni più grandi d'Italia. È l'argiope, un aracnide - davvero bello a vedersi, così elegante nella sua livrea a strisce - che tesse tele molto grandi (le femmine sono delle vere artiste).





SITO ARCHEOLOGICO

L'apertura del Museo Archeologico di Ustica ha segnato un momento importante di promozione e divulgazione culturale perchè ha permesso di dischiudere ad un pubblico più vasto la conoscenza delle vestigia delle antiche civiltà succedutesi in Ustica. Il museo offre una selezione ragionata dei materiali pertinenti agli insediamenti umani maggiormente rappresentivi dell'isola.

Nell'ambito dell'intero complesso espositivo è stato dedicato uno spazio rilevante ai materiali della media Età del Bronzo provenienti dal Villaggio dei faraglioni, notevoli sia per la quantità che per la varietà delle forme della cultura materiale; un compendio degli oggetti più significativi frutto dei contatti tra le popolazioni preistoriche che si affacciavano sul Mediterraneo. Il villaggio, cinto da una possente fortificazione caratterizzata, all'esterno, da torrioni e contrafforti semicircolari, è costituito da capanne e recinti costruiti con blocchi di pietra lavica: le strutture, di forma circolare o rettangolare, si distribuiscono lungo assi viari larghi circa mt 1, che, collegati tra loro, formano un tessuto urbano regolare. A tale organizzazione, che di per sé costituisce per l'epoca un fatto eccezionale, si associa l'estrema ricchezza della suppellettile domestica rinvenuta, per lo più integra, all'interno delle abitazioni: centinaia di vasi d'impasto lavorati a mano vennero infatti lasciati sui pavimenti delle capanne, abbandonate all'improvviso per una calamità naturale, probabilmente un maremoto che sconvolse la vita dell'isola mutandone anche l'assetto geomorfologico.

Che cos'e' l'inanellamento degli uccelli?

L'inanellamento scientifico e' una tecnica di ricerca scientifica basata sulla marcatura individuale degli uccelli.

Ciascuna ripresa di un uccello inanellato, attraverso la ricattura e il successivo rilascio, o quando l'animale viene trovato morto, ci dira' molto della sua vita, ed in particolare dei suoi spostamenti. La ricostruzione a ritroso dei viaggi degli uccelli ci consente di definirne le rotte di migrazione ed identificarne le aree di sosta, fornendoci quindi informazioni cruciali per la pianificazione di sistemi integrati di aree protette utili a varie specie. Altre indicazioni che scaturiscono dalle ricatture sono rappresentate dai parametri di popolazione (ad esempio stime di sopravvivenza, successo riproduttivo ecc.), che risultano essenziali per determinare i motivi delle variazioni numeriche all'interno delle popolazioni stesse. Gli uccelli migratori attraversano liberamente le frontiere durante i loro lunghi voli e quindi costituiscono un bene che appartiene all'intera comunita' internazionale. La creazione di una rete integrata di stazioni coordinate e di Centri nazionali di inanellamento e' risultata indispensabile per gestire in maniera efficace questi studi in tutta Europa. A garanzia di un efficiente coordinamento tra queste strutture e' stato istituito l'EURING, l'Unione Europea per l'Inanellamento.

riserva.

l'erba cristallina

(Mesembryantheum nodiflorum)

gocce di verde. Ancora una pianta,

culinaris), per ricordare una delle

produzioni Mu2000 ose di questa

con le sue foglie che sembrano

quella delle lenticchie (Lens